

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Più chiarezza sulle cifre per evitare le trappole

Bisogna dare atto al Governo che il decreto salda-debiti ha messo effettivamente in moto un meccanismo virtuoso di pagamenti. Arrivano segnali concreti dalle imprese che le Pa stanno cominciando a saldare i loro debiti. E anche le adesioni dei Comuni e delle Province alla doppia lista della Ragioneria generale per essere svincolati dal patto di stabilità e della Cassa depositi e prestiti per ottenere un prestito dimostrano la volontà di procedere sulla strada giusta. Eppure, troppi numeri non tornano e meritano di essere chiariti per avere un quadro chiaro, apportare eventuali modifiche al decreto e procedere spediti.

L'Anci, per esempio, ha sempre detto che nelle casse dei Comuni ci sono 9-10 miliardi di liquidità spendibile se solo si fosse allentato il patto di stabilità interno. Le richieste di svincolo dal patto presentate dai sindaci alla Ragioneria non superano, tuttavia, i 4 miliardi e certamente in questo ammontare c'è una quota per cui i Comuni hanno chiesto finanziamento alla Cdp. Forse 2-3 miliardi, quindi, a fronte di 9-10 dichiarati. Perché questo scostamento? 1) La cifra Anci era molto sovrastimata? 2) Si trattava, più che di liquidità, di residui passivi relativi non solo a opere già realizzate (debiti esigibili) ma anche a opere appaltate da realizzare? 3) C'è stata grande prudenza di sindaci e ragionieri comunali considerando le sanzioni previste per chi non abbia speso effettivamente entro 60 giorni almeno il 90% del richiesto?

È bene sapere quale di queste tre fotografie sia quella reale perché richiedono risposte

diverse. Nel caso 1) c'è poco da fare, sarebbe una forzatura dell'Anci, servita quanto meno per ottenere il decreto. Nel caso 2) si potrebbe allentare il patto di stabilità per una quota di pagamenti futuri nel 2013-2014 in modo da garantire una continuità degli investimenti. Nel caso 3) si dovrebbe prendere atto che una norma inserita per garantire l'effettiva spesa ha giocato in senso opposto. In Parlamento si potrebbe allora riformulare il vincolo e consentire ai Comuni di sfruttare al meglio il nuovo termine del 5 luglio per presentare la richiesta di allentamento dal patto di stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

